

■ Quali garanzie sui Servizi?

Mi chiedo come l'onorevole Spadolini (*Repubblica* del 6 gennaio) possa affermare con tanta sicurezza che il personale (alcune migliaia di uomini) appartenenti ai Servizi Segreti dia oggi piena garanzia di fedeltà allo Stato.

Ha forse istituito una speciale macchina della verità (come quella di cui si parla negli Usa) oppure una commissione d'esame (ovviamente al di fuori dei servizi) per vagliare gli atteggiamenti dei nostri 007? Sono cambiate le voci da compilare negli specchi caratteristici introducendone ad esempio una che comporti una specifica dichiarazione da parte del compilatore circa il «senso dello Stato» (del «compilato»), previa una precisazione su ciò che si intende con questo termine? Sono forse mutati i criteri in base ai quali si effettuano le schedature premessa per concedere il nulla osta di segretezza (se del caso, il Nato Cosmic top secret)? Dal '45 ad oggi il sistema delle schedature è stato utilizzato per discriminare a sinistra (sono i gatti grigi che acciappano i topi rossi) oppure le cose sono cambiate? La scelta dei capi presenta certo meno difficoltà di quelle del personale. Tuttavia (non so di quali strumenti erano in possesso i passati governi) qualche difficoltà deve esserci stata, se nonostante i chiari indirizzi della Commissione di inchiesta sul Sifar, presieduta dal Generale Bolchini, qualche nomina assai controversa c'è stata. Per quanto concerne il processo di «perpetuamento» del sistema nelle scorse legislature ho avanzato decine di interrogazioni parlamentari, tra cui quella citata da De Lutiis, su mogli e figli di personale già appartenente al Sifar e al Sid, operante presso il Sismi. Oggi tutto va bene? Se si autorizzano nostri agenti a fare qualche escursione in Svizzera possiamo poi gridare allo scandalo se qualche agente straniero fa un viaggio in Italia?

Cosa propone Spadolini? Lo «scudo protettivo» ai Servizi? Se ciò deve significare — ad esempio — porre il segreto di stato sulla vicenda Toni-De Palo, cioè coprire per sempre gli esecutori del delitto, mi pare che stiamo sulla strada sbagliata. Spadolini si proclama «ramazza della P2» ma ha fatto caso ai vertici degli Esteri o dell'industria degli armamenti? Spadolini sembra assai sicuro della non interferenza dei servizi stranieri in casa nostra. Può darsi che le cose stiano così, ma in passato certo. Potrebbe rileggersi in proposito l'intervista di William Colby della Cia, «The Hounrable man» (Stalano e Fini, «La forza della democrazia»): «Il mio compito era impedire che l'Italia cadesse in mano ai comunisti nelle elezioni del 1958 e quindi evitare che le difese militari della Nato venissero politicamente minate da una quinta colonna sovversiva, il Partito Comunista Italiano».

Non troppo tempo fa l'Ammiraglio Fulvio Martini prese una netta posizione circa un certo Mike Leeden (faccenda del Billy-Gate). Qualche «scheggia», magari impazzita, esiste ancora? Comunque non mi pare del tutto innaturale la domanda che Maurice Duverger si poneva in «Le concept d'empire»: «E' l'Europa soltanto un territorio esterno dell'impero atlantico beneficiante di

una relativa autonomia? Roma non è più Roma, si trova a Washington». Il trattato di pace è ancora in vigore. Non l'abbiamo mai denunciato, anche se ha coperto probabilmente dei tradimenti? Possiamo ancora accettarlo? I rapporti internazionali dei servizi non sono molto diversi, come dipendenza, ovviamente, da quelli dell'intero Paese.